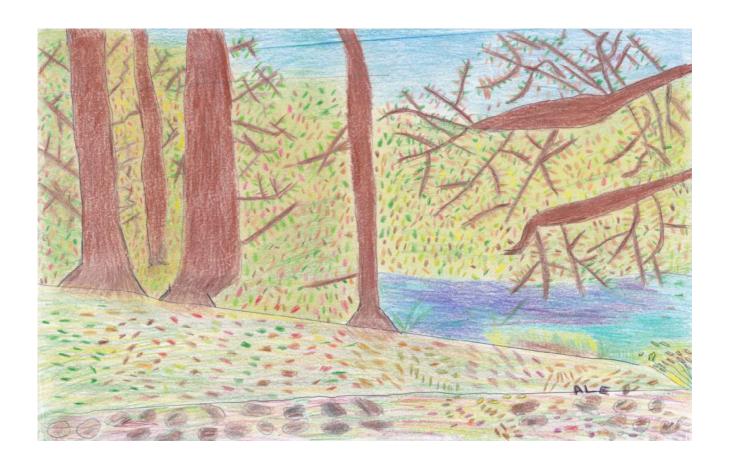
"Noi del Celeri"



ANNO 2015, NUMERO 4/APRILE - SETTEMBRE

Cari Lettori,

eccoci con un nuovo numero del nostro giornale. Un' edizione che pubblichiamo un poco in ritardo perché ha visto, in corso di realizzazione, piccoli e rocamboleschi intoppi che ci hanno fatto rimandare l' uscita.

"Noi del Celeri" viene creato dai partecipanti quasi esclusivamente fuori dall' orario di lavoro. Gli inoltri via mail che finivano nella cartella "spam", i file spaginati per le diverse configurazioni, gli aggiornamenti che bloccavano i singoli computer e gli impegni nella vita quotidiana hanno allungato i tempi di realizzo (faremo tesoro di queste difficoltà per le prossime edizioni), ma finalmente, ci siamo riusciti e siamo pronti!

Ora, non ci resta che augurarVi una piacevole lettura e dolci ricordi sfogliando le pagine a seguire.

La Redazione



Siete state la mia famiglia per cinque lunghi anni.

Ero sempre un po' triste.

Troppo il peso della mia disabilità.

Troppo forte il ricordo della mia casa, della mia città, delle mie amiche, delle mie abitudini.

Ora tutto è passato.

Ora sono serena e voglio mandarvi uno, cento, mille sorrisi. Uno, cento, mille grazie!

(messaggio da una nostra ospite)

LA STORIA SONO LORO!

RACCONTI DI VITA VISSUTA DEI "NOSTRI" NONNI



IL COLPO DI FULMINE

Nuovo numero del giornalino, nuovo tema da trattare e nuova occasione per curiosare nella vita dei nostri ospiti. All'interno della struttura abbiamo il piacere di ospitare ben quattro coppie di mariti e mogli, tutte sposate da più di 50 anni, anche più di 60. Questi numeri fanno effetto, suscitano in me due opposte sensazioni: la prima, molta stima perché sono riusciti a rimanere insieme uno vicino all'altro per un intera vita superando ostacoli e gioiendo dei momenti belli che la vita sa regalare, la seconda è una domanda imperante: come avranno fatto? Mah...

Ma tornando al tema trattato, mi ha fatto piacere raccogliere testimonianze, avute sia direttamente dagli ospiti che con l'aiuto dei figli, sul come queste coppie si siano incontrate e innamorate scoprendo storie particolari, ma anche semplici senza l'aiuto moderno di internet, facebook, siti di incontro, sms, whatsapp. La gente una volta si parlava, si dedicava canzoni, internet era una stalla, un osteria, un treno dove ci si guardava viso a viso, cuor a cuor...

Il primo incontro che vi voglio raccontare è quello di Samuele e Maria.

Era tempo di guerra, Maria abitava a Sale Marasino, aveva seguito il papà che lavorava presso la centrale Enel del paese, la loro famiglia è originaria di Breno. Un giorno mentre cuciva le reti da pesca arrivò un treno da lontano, Samuele soldato alpino tornando dalla guerra si fermò con i compagni a riposare, fu in tale occasione che gli occhi si incrociarono per la prima volta, un breve sguardo per poi perdersi, i due infatti non si rividero per ben 10 anni.

Maria tornò ad abitare a Breno con la sua famiglia e nel frattempo anche Samuele viveva nello stesso paese. Un giorno entrambi i giovanotti decisero di andare a vedere un film al cinema e fu proprio quel pomeriggio galeotto a farli rincontrare e a far iniziare la lunga storia d'amore.

Il secondo incontro nasce in un contesto cittadino, è la storia tra Nina e il marito Pietro, sposati nel 1952. Nina abitava in un palazzone a Saronno, alla base c'era un gran marciapiede circondato da negozi: un osteria, forneria, negozio di biancheria e infine una cancelleria, e fu proprio grazie a questa che nacque l'amor. Nella cancelleria lavoravano marito e moglie, in particolare quest'ultima si scoprì essere la sorella di Pietro. Un pomeriggio Nina mentre era a passeggio vide entrare in negozio questo bel giovanotto "forestiero" e incuriosita chiese al proprietario chi fosse? Era Pietro, era sceso a Saronno a far visita alla sorella e cercava lavoro. Da quel giorno iniziarono a conoscersi e a parlare, ma sempre in presenza di altri amici e compagnia.

Nina racconta che Pietro era molto timido, ma serio un bravo ragazzo che tutti gli raccomandavano di sposare, ma lei inizialmente era titubante perché amava la sua libertà. Nonostante i dubbi iniziali non persero molto tempo, il primo incontro fu a Maggio e a Ottobre erano già sposi.



Dalla città alla montagna questa è la storia dei coniugi Mazzoli: Caterina e Giovanni sposati nel 1953. I due, all'epoca giovanotti si conobbero proprio in un paesello di montagna, Astrio, paese natio di entrambi. Il loro incontro è stato uno dei più semplici, ma forse il più tradizionale per quei tempi, si conobbero grazie alle serate passate nelle stalle a raccontar le bòte. Caterina non cedette subito al corteggiamento di Giovanni ci vollero sei mesi di serenate e in più c'era un altro pretendente, fin quando un giorno giunse la domanda ufficiale: Caterina vuoi essere la mia morosa? Dopo più di 3 anni di fidanzamento di sposarono.

Chiuderò il mio articolo raccontando l'incontro di Gino e Luigina, tutti e due cittadini della bella e frenetica Milano. Gino lavorava in un negozio di materiale elettrico e per arrotondare svolgeva piccole commissioni, tra cui portar la spesa presso l'abitazione dove Luigina lavorava come governante. Fu proprio tra una busta di affettato e una pagnotta che scattò la scintilla. Di più di questa storia non c' è dato sapere, quello che sia successo dopo lo terranno segreto nel loro cuore, ma una cosa è certa: il loro volersi bene!

Valeria



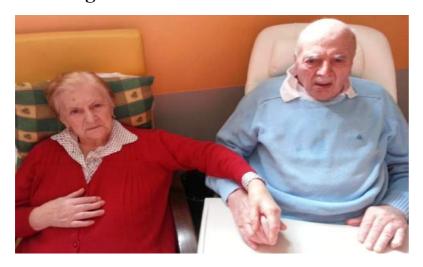
I coniugi Milesi: Nina e Pietro





I coniugi Zanovello:Luigina e Gino

I coniugi Mazzoli: Caterina e Giovanni



I coniugi Mazzoli: Maria e Samuele





LA PAROLA ALLE A.S.A.

LA SOLITUDINE

Nel corso della vita ognuno di noi ha provato l' esperienza della solitudine.

Quando l'ha confrontata con gli altri, si è reso conto, che non ne esiste una sola e che vi è un modo personale di rappresentarla, di viverla e di immaginarla.

La solitudine presenta tantissime sfaccettature: quella forzata, imposta dalle circostanze della vita , dovuta agli Handicap o malattia, quella da isolamento o dalla perdita di una persona cara.

Vi sono a volte solitudini volute o ricercate da chi sente il bisogno di un momento tutto suo, per recuperare le forze e le energie, o come fuga da situazioni che non riesce più a gestire.

Fra i soggetti più a rischio solitudine vi sono gli anziani; sia perché con la cessazione dell' età lavorativa subiscono una perdita nel ruolo sociale e, di conseguenza si sentono inutili e frustrati, sia per la perdita del coniuge e l' allontanamento dei figli ormai adulti.

Così perdono tutti i punti di riferimento e si sentono isolati da una società diversa da quella di un tempo. Per alleviare la solitudine di un anziano la nostra società ha creato centri anziani, centri diurni, servizi domiciliari e case di riposo.

Ecco che allora la casa di riposo diventa una risposta alla solitudine, diventando un luogo sicuro e un ancora di salvezza per gli anziani che si trovano improvvisamente in situazioni difficili che da soli, non riuscirebbero ad affrontare.

Il ruolo dell'ASA diventa fondamentale per far sentire l'ospite meno solo e meno isolato.

LA SOLITUDINE, O CI FA RITROVARE, O CI FA PERDERE NOI STESSI!

Chissà NORMA di che solitudine soffriva.....



IL CONSIGLIO DELL' INFERMIERA

Lunedì 21 Settembre è stata la Giornata Mondiale dell'Alzheimer ed è doveroso, per chi come noi lavora tutti i giorni a contatto con gli ospiti e le loro famiglie, soffermarci a riflettere sulle caratteristiche principali di questa sempre più diffusa forma di demenza. Il Morbo di Alzheimer, dal medico che nel 1907 ha individuato questa nuova forma di "demenza senile",è una malattia degenerativa che investe le cellule cerebrali. Si tratta di una patologia progressivamente e fortemente invalidante che colpisce per lo più soggetti anziani, anche se esistono forme precoci che colpiscono già prima dei 50 anni. E' la più diffusa tra le demenze, circa il 70% dei casi di demenza sono dovuti a questa malattia. Più precisamente l'incidenza di questa patologia è del 5 % nelle persone oltre i 65 anni per giungere al 40-45% nelle persone fra 80 e 90 anni. Ad esserne colpite nel nostro paese sono circa 800mila persone e 46,8 milioni nel mondo. L'esordio della malattia è insidioso. Si verificano piccoli deficit di memoria, trascuratezza, episodi confusionali passeggeri, errori di valutazione, irrequietezza o sonnolenza. Nei primi tempi ad essere colpita è la memoria recente, mentre risulta intatta quella remota. Il malato può ad es. dimenticare la strada di casa propria, o attuare comportamenti impropri o inadeguati alle circostanze. Progressivamente i deficit di memoria diventano sempre più estesi ed invalidanti e insorgono altri deficit neurologici come aprassia (incapacità a coordinare i gesti) e afasia (mancanza di comprensione e produzione di linguaggio), fino a che la degenerazione neuronale progressiva porta la persona ad essere completamente dipendente da altri, diventa impossibile, infatti, anche compiere gesti semplici e quotidiani come lavarsi e vestirsi. Lo stadio finale della malattia è caratterizzato dalla perdita del controllo di tutte le funzioni organiche e dal vuoto mentale. Infine, a condurre alla morte non è mai la demenza ma le patologie che insorgono a complicarla. Il decorso in genere si aggira intorno ai 10 anni. Attualmente non esiste una cura per questa malattia, la cui causa è stata individuata nell'accumulo extra cellulare della proteina chiamata beta amiloide che, depositandosi sulla membrana dei neuroni, forma delle placche che causano un'infiammazione che li distrugge. Tuttavia sono disponibili terapie utili per contenere i sintomi e rallentare il decorso della malattia. Nei primi stadi si può ricorrere alla farmacoterapia per limitare i deficit di memoria, gli episodi depressivi e ansiosi, l'insonnia, ecc. E' possibile e auspicabile ricorrere a trattamenti riabilitativi per mantenere più a lungo possibile autonoma la persona stimolandola in maniera continua e adeguata perché mantenga attenzione e concentrazione, memoria, consapevolezza di se stessa e di ciò che la circonda. Un modo efficace di ricordare alla persona e ai suoi cari che prima e aldilà della malattia, esiste la Persona con la sua storia unica e irripetibile che nessuna patologia può spazzare via.

Sonia



"I miei ieri stanno scomparendo, i miei domani sono incerti, e allora per cosa vivo? Vivo giorno per giorno. Vivo nel presente. Uno di questi domani dimenticherò di essere stata qui davanti a voi a tenere questo discorso. Ma solo perché presto me ne dimenticherò non vuol dire che l'oggi non conta". (tratta dal libro " PERDERSI "di LisaGenova).

TEGLIA SAPORITA DI PATATE

Ingredienti: 1 kg di patate

250 gr di funghi porcini

brodo vegetale,

aglio, olio, prezzemolo,

burro, sale e pepe

Sbucciate le patate, lavatele e tagliatele a cubetti, mettetele in una pirofila imburrata. Copritele con ½ bicchiere di brodo e cuocete in forno già caldo a 200° per 30 minuti. Nel frattempo pulite i funghi, tritate con l' aglio, il prezzemolo e metteteli con l' olio a soffriggere in padella. Mettete i funghi, saltate, pepate e cuocete per 15 minuti aggiungendo se necessario del brodo. Togliete dal forno le patate, unite i funghi, mescolate e rimettete per altri 5 minuti in forno. Servite subito.

CROSTATA DI PEPERONI E UOVA

Ingredienti: 350 gr di pasta frolla

320 gr di peperoni rossi e gialli aglio, prezzemolo, basilico

4 uova

olio, sale, pepe

Pulite i peperoni, lavateli eliminando il picciuolo, i semi ed i filamenti interni. Tagliateli a listarelle. Scaldate in una casseruola 3 cucchiai di olio, aggiungetevi l' aglio, i peperoni, il prezzemolo tritato e qualche foglia di basilico, sale e pepe. Cuocete per 30 minuti a fuoco basso con il coperchio. Nel frattempo, stendete la pasta con la carta forno, bucatela e mettetela in forno caldo a 200° per 25 minuti. Togliete la pasta dal forno, distribuite i peperoni e sopra sgusciate le uova. Mettete in forno a 180° per 10 minuti finché le uova si rapprendano. Sfornate. Il piatto si può servire sia caldo che tiepido.

SANDWICH DI GELATO

Ammorbidite 300 gr di gelato alla crema in una ciotola, lavorandola con una forchetta. Foderate 8 stampini rotondi con la pellicola, versate il gelato ammorbidito e mettete in freezer per 3 ore. Spalmate 8 biscotti secchi rotondi con confettura di lamponi, sovrapponetevi i dischetti di gelato sformati e completate con altrettanti biscotti. Fate rotolare il sandwich nella granella di nocciole e servite



LA BACHECA

di Lidia

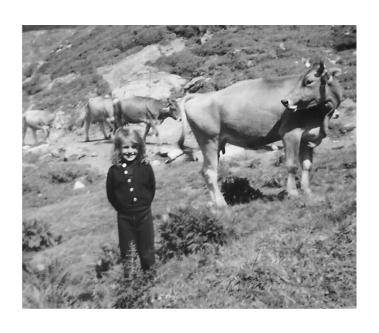
Una mano che ti cerca
un sorriso che ti accoglie
una parola che ti saluta...
la sensazione di appartenenza
il cuore colmo di gioia
lo spirito leggero
e la consapevolezza
che la giornata non è andata perduta

Quando offri il tuo tempo a persone meravigliose diventi ogni volta più bello perché donare... fa abbellire donare... fa bene al cuore prendersi cura di qualcuno, fa si che diventi migliore.

> Dona amore ricevi calore dona una carezza ricevi bellezza dona un sorriso ricevi il paradiso!

INDOVINA CHI SONO?









CURIOSITA'



QUALCHE INDIZIO SULLA COLAZIONE

Normalmente il periodo più lungo senza alimentarsi è tra la cena e la colazione, quindi 8-12 ore: gli inglesi infatti chiamano la colazione breakfast, "breaking a fast", cioè rompi digiuno. Il termine deriva dal latino "collationem", cioè il momento di raccoglimento dei monaci dopo la preghiera della sera, successivamente usato per indicare il primo pasto mattutino consumato dopo il digiuno religioso. Già gli egiziani, i greci, gli etruschi e i romani erano soliti consumare una colazione (soprattutto salata), che si arricchì dopo la scoperta dell'America con l'introduzione del caffè e del cioccolato

Esistono due tipi principali di colazione:

Continentale: la più diffusa nel nostro paese a base di bevande calde, pane, marmellata, brioches, succo o spremuta di frutta.

Internazionale: a base di alimenti dolci e salati (affettati, formaggi).

Secondo un sondaggio che ha coinvolto 2000 donne, una donna su tre salta la colazione perché troppo indaffarata a prepararsi per la giornata lavorativa e una su sei nel tentativo di perdere peso. A riguardo, non vi è alcuna evidenza scientifica sul fatto che saltare la colazione aiuti a dimagrire, anzi secondo molti è probabilmente il pasto più importante della giornata.

MENTRE DURANTE LA GIORNATA CAMMINARE FA BENE ALLA SALUTE



Camminare è la più semplice delle attività fisiche ma regala benefici straordinari contro:

ipertensione, sovrappeso, diabete, stress.

L'obiettivo sono 10mila passi al giorno, ma anche 400 metri in più fanno la differenza. Non è necessario camminare tutto di seguito, fa bene anche camminare in maniera discontinua e salire e scendere la scale.

Qui al "Celeri" la possibilità di fare movimento c'è!



DALLA LAVANDERIA

Bentornati carissimi lettori,

la volta precedente vi ho consigliato come trattare i capi ingrigiti ed ingialliti. Oggi vi propongo "le macchie più difficili" da eliminare causate da fattori esterni e soprattutto da distrazioni che ci mettono in difficoltà nella rimozione. Come sempre spero di esservi stata utile e... alla prossima edizione.

Baci, Carla

Ogni bucato in famiglia è una raccolta di vari tipi di macchie, più o meno insistenti, più o meno grandi, soprattutto quando in casa ci sono bambini piccoli, animali o persone da accudire. Per poter riutilizzare al meglio gli abiti, dobbiamo trattare queste macchie al meglio, per riuscire a rimuoverle tutte. Qui qualche idea semplice e a basso costo all'insegna del risparmio.

Se all'interno della famiglia ci sono figli piccoli per eccellenza le macchie da sconfiggere e rimuovere saranno quelle di frutta, erba, cioccolato, gelato, macchie di grasso, sangue e non da poco macchie di biro e pennarello.

Ecco come rimuovere questi tipi di macchie frequenti sui vestiti dei bambini:

- 1. come rimuovere le macchie di frutta: utilizziamo acqua fredda con poche gocce di ammoniaca delicata e di acqua ossigenata; se le macchie sono già scure o secche, uniamo all'acqua fredda un po' di bicarbonato. Procediamo poi con il lavaggio abituale in lavatrice.
- 2. per rimuovere le macchie di erba sfreghiamo con sapone di Marsiglia la macchia da trattare, poi immergiamo il capo per un paio d'ore in acqua fredda e infine procediamo con il lavaggio abituale in lavatrice.
- 3. rimuovere le macchie di cioccolato: una nota importantissima da sottolineare per le macchie di cioccolato è che il capo non vai mai lavato subito con acqua calda. Così come per l'erba la soluzione da usare e quella di sfregare la macchia utilizzando sapone di Marsiglia, anche liquido, lasciando il capo in ammollo in acqua fredda, e solo dopo un paio di ore procedere al lavaggio in lavatrice, ma ad una temperatura medio-bassa.
- 4. la macchia di gelato va smacchiata e rimossa seguendo l'indicazione della macchia di frutta se il gusto è frutta o crema; se il gusto è al cioccolato invece si smacchia come quella del cioccolato tradizionale, con acqua fredda.
- 5. per la rimozione delle macchie di grasso o sangue immergere il capo in acqua fredda e sfregare energicamente con una goccia di detersivo per i piatti. Procedere poi con il lavaggio abituale in lavatrice. Se non è possibile immergere il capo, possiamo formare una 'pappetta' di acqua e borotalco da applicare sulla macchia; lasciamo seccare e solo sopo spazzoliamo via tutto.
- 6. rimuovere segni di biro e pennarello: un gesto semplice e molto veloce e quello si tamponare i segni di penna con alcool, lasciare agire qualche minuto e lavare subito il capo in lavatrice e procedere con il programma indicato.

L' ULTIMA PAROLA ALLE FISIO

a cura di Diana

Roma, 22 giu. (AdnKronos Salute) - Esercizio fisico prescritto come un farmaco, con quantità e tempi precisi, e un programma tagliato su misura. Un approccio che permetterebbe, soprattutto agli anziani, di beneficiare di terapie efficaci utilizzando anche meno farmaci. "Tutti noi medici non dovremmo mai trascurare, durante la visita, e soprattutto in fase di prescrizione, l'alimentazione e l'esercizio fisico. Sono due elementi troppo importanti nel bilancio della salute dei pazienti anziani, e non solo per loro". E ogni dottore, "al di là delle indicazioni amministrative, dovrebbe sempre compilare a fine visita una 'ricetta' per l'attività motoria", propone Antonio Sgadari, geriatra del Centro di medicina dell'invecchiamento del Policlinico universitario Gemelli di Roma. Purtroppo,

ammette l'esperto, non sempre i camici bianchi sono preparati a prescrivere movimento, anche se in alcune regioni "si è cominciato a farlo. La chiamano la 'ricetta verde' ed è collegata con il sistema sanitario regionale. Mi riferisco all'esperienza dell'Emilia Romagna". Sembrano novità, suffragate ormai da molti studi, ma in realtà si tratta di conoscenze antiche: "Già Ippocrate scriveva che se fossimo in grado di dare ad ogni uomo la giusta dose di nutrimento e attività fisica avremmo trovato la strada giusta". E anche la



Scuola salernitana esortava a 'mangiare minimo moto massimo', aggiunge il geriatra che ha all'attivo diversi studi sul tema e che, con la sua équipe, ha messo a punto programmi ad hoc contro patologie specifiche come le cardiopatie, l'osteoporosi e il diabete. Programmi che permettono di ridurre anche l'uso dei farmaci. "I diabetici che fanno esercizio usano meno ipoglicemizzanti e meno insulina". E nell'osteoporosi si è riusciti ad ottenere addirittura la riedensificazione dell'osso. Un protocollo specifico di attività fisica "si realizza mettendo insieme tutte le conoscenze scientifiche sulla materia - prosegue Sgadari - Noi, inoltre, abbiamo la fortuna di potere testare gli esercizi sperimentalmente all'interno del Centro per la medicina dell'invecchiamento. Il progetto contro l'osteoporosi è stato messo a punto nel 2004 e affinato negli anni. Abbiamo allenato molte centinaia di donne. Le abbiamo fatte allenare continuativamente e poi abbiamo verificato gli effetti sulla densità dell'osso". "Pochi ricercatori - precisa - sono riusciti a dimostrare che l'esercizio fisico sia in grado non solo di frenare la malattia, ma addirittura di ridensificare l'osso. Invece noi, studiando il protocollo su circa 50 donne allenate per almeno 3 anni, in confronto con 150 donne sedentarie, abbiamo potuto dimostrare come questo protocollo riesca addirittura ad aumentare la densità dell'osso. Questa è la dimostrazione che un protocollo adattato alla persona è in grado persino di invertire un processo biologicamente determinato. Un risultato notevole che ha fatto molta sensazione". Ovviamente "nessuno pensa di sostituire con l'attività fisica le diverse terapie tiene a puntualizzare il geriatra. Ma si tratta di un approccio che può alleggerire il carico dei farmaci in una popolazione che spesso assume diversi medicinali. Ed è un elemento importate nell'armamentario del medico", conclude Sgadari.

LE NOSTRE FESTE E GITE

Al lago: da Pisogne a Lovere fino a Montisola













Alle terme





A Borno, all'Annunciata ed al Centro Commerciale "Adamello"









Olimpiadi terza età - Bienno





In Concarena da Italo e Gabriella:

"che bei monti e che bella merenda!!!"





Madonna Grande di Demo



Feste con le Case di riposo di Malonno e Edolo





Alle sfilate tutti presenti: sfilata degli Alpini









Alla sfilata "Le Camunerie"









A Pasqua sono state da noi le "voci del Blè "di Ono S. Pietro





A giugno la Festa con la Banda di Breno



A settembre l' Avis ci consegna la TERZA carrozzina grazie alla nostra raccolta di tappi di plastica





E per finire attività di stagione: orto, piante e legumi tutti a lavoro!











I risultati dell' indovina chi:

La dipendente Ducoli Stefania e gli ospiti Mazzoli Samuele e Rossi Maria

LA RUBRICA

NUOVI PASSI VERSO IL CAMBIAMENTO: "OdV" e "QUALITA"

OdV sta per Organismo di Vigilanza e nasce dall'applicazione del D.Lgs 231 che, Regione Lombardia, ha deciso di far adottare anche alle Residenze Socio Assistenziali. Il D.Lgs 231/01 prevede l'istituzione di un Organismo di Vigilanza interno all'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, cui è assegnato specificamente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione e di curarne il relativo aggiornamento. Inoltre con la Deliberazione Regionale nr. X/2569 del 31 ottobre 2014 la Regione ha introdotto le "linee operative per le attività di vigilanza e controllo". Linee operative ovvero raccomandazioni, regole alle quali sottostare per mantenere i requisiti per l'accreditamento ed il funzionamento delle unità di offerta socio sanitarie accreditate, come la nostra. Tutti ma proprio tutti (dipendenti, ospiti, parenti, volontari) possono aiutare l'OdV a svolgere il proprio ruolo, cercando di migliorare il servizio svolto dalla nostra RSA. Ma come, vi chiederete?

Entrando dall'ingresso principale della casa di riposo, sulla destra, a fianco della timbratrice, è posizionato una cassetta di color bianco con la scritta "D.Lgs 231/2001 - Comunicazioni all'OdV": in questa cassetta è possibile comunicare all'Organismo di Vigilanza, osservazioni, richieste, lamentele o apprezzamenti relativi all'organizzazione ed al lavoro svolto in RSA. Questo tipo di comunicazione permette all'OdV di avere dei punti di partenza su cui iniziare a lavorare. Il nostro Organismo di Vigilanza è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione ed è composto da tre membri: uno esterno al quale è stato affidato un incarico triennale, ricoprendo il ruolo di Presidente dell' Organismo di Vigilanza ed altri due interni. Il dottor Biagio Amorini ne è quindi il presidente e collabora con i membri interni alla struttura: l'infermiera Ilenia Pedersoli e l'infermiera Marta Minini. I membri si riuniscono per l' espletamento dei compiti indicati con cadenza quadrimestrale in forma autonoma e dando, di seguito, i report al Consiglio di Amministrazione. I componenti dell'Organismo assicurano la massima riservatezza delle informazioni di cui vengono in possesso. Le principali attività che l' organismo è chiamato ad assolvere sono:

- verifica dell'attività dell'Ente ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività sensibili;
- ♣ verifica dell'attività di informazione, formazione, diffusione e comprensione del modello;
- * vigilanza e controllo con verifica della coerenza tra i comportamenti applicati e descritti.

A proposito di miglioramento, un accenno va reso pubblico anche per quanto riguarda un' altro bell' impegno che è stato intrapreso da poco nella nostra struttura, parlando di **qualità.**

Qualità in campo sanitario sono un "metodo", un sistema di regole per fare bene qualcosa. Questo qualcosa è la "qualità" dei prodotti, dei processi e delle attività, assicurando agli utenti un'organizzazione che lavori con metodi affidabili e aggiornati. Ecco che seguendo questa concezione, alcune infermiere della nostra struttura insieme al Direttore sanitario e alla Responsabile dei Servizi della Persona stanno partecipando in maniera attiva a degli incontri proposti dall'Asl di Vallecamonica - Sebino alle RSA, presso l'ospedale di Esine, proprio riguardo la revisione di protocolli sanitari condivisi. Questo aiuta la nostra piccola realtà a mantenersi sempre aggiornata con le ultime evidenze scientifiche, migliorando la qualità del servizio. In particolare in questo periodo si sta lavorando sulla stesura di protocolli riguardanti temi molto attuali ai fini della prevenzione e del miglioramento della qualità di vita dei nostri ospiti.

CORRISPONDENZA

I famigliari di un ospite che ci ha lasciato nei mesi scorsi, nonostante la sofferenza, ci hanno consegnato questo messaggio che ci gratifica e ci da coraggio per continuare nel nostro lavoro:



Breno 1/10/2015

A tutto il Personale della Cosa chi Rifero di Breno

Mell'unformitation di ringrasione fersonalmente efumo di voi, con puste righe, voftio manifestare la mie ricanoscensa fer tutto manifestare la mie ricanoscensa fer tutto quello che avete fatto fer la mia mamma. Ringrasio il Personale Amministativo fer la disperi bilita e la vinuausa. Pi Medici e alle Guferimere, va la mia grati tuoline fer la professionalita e l'uniquità di mostrata anche a moi farenti. Jufiue variei stri ugue in un promole abbraccio tutte voi "Ragasse" che l'avete accudita e sequita in questo periodo.

A siro sempre presenti i vostri visi e avvio di voi un caro ricardo-

Lettera Firmata

IL NOSTRO PENSIERO PER:



Zuliani Vincenzo 11 marzo

De Fino Enea 25 marzo

Marchioni Maria 20 aprile

Leide Adele 16 luglio

Casati Franco 29 luglio

Taboni Maria 1 agosto

Bulling Maria Elisabetta 3 agosto

Laffranchini Domenica 19 agosto

Sala Marta 27 settembre

<"NOI DEL CELERI">

Copertina realizzata da ALE, Grafica di LAURA

Hanno partecipato: ADA, CARLA, DIANA, ELENA, ILENIA, LIDIA, MARTA, MICHELA, ROSE, SONIA, VALERIA.